

Dalla disuguaglianza all'equità

Maurizio Franzini

Sapienza, Università di Roma

Corso di Formazione Cives, Piacenza

19 novembre 2015

Premessa

- In generale la disuguaglianza economica è valutata soltanto in base al fatto che sia “alta” o “bassa”, “crescente” o “decrescente”
- Per alcuni il solo fatto che sia “alta” o “crescente” la rende inaccettabile, per altri non è così.
- Potrebbe anche una disuguaglianza “bassa” essere inaccettabile?
- Discutere di accettabilità e inaccettabilità delle disuguaglianze non è facile, ma è importante farlo...anche per “distinguere” le disuguaglianze: non sono tutte uguali, anche se fossero ugualmente “alte”

Può la disuguaglianza essere equa e utile?

- La disuguaglianza economica è equa, se è compatibile con “ragionevoli” criteri di giustizia. Ad esempio: E’ equo che chi lavora di più o è più “capace” guadagni di più (collegamento con il merito)
- La disuguaglianza economica è utile se serve a perseguire altri scopi socialmente rilevante. Ad esempio (si sostiene) la crescita economica di cui “tutti” si avvantaggeranno
- Se è equa e/o utile la disuguaglianza può essere considerata accettabile

Ma la disuguaglianza, soprattutto quella che stiamo sperimentando in questi ultimi decenni, può davvero essere considerata equa e utile?

BREVE SGUARDO ALLE
DISUGUAGLIANZE:

Pochi moltissimo ricchi, molti
moltissimo poveri

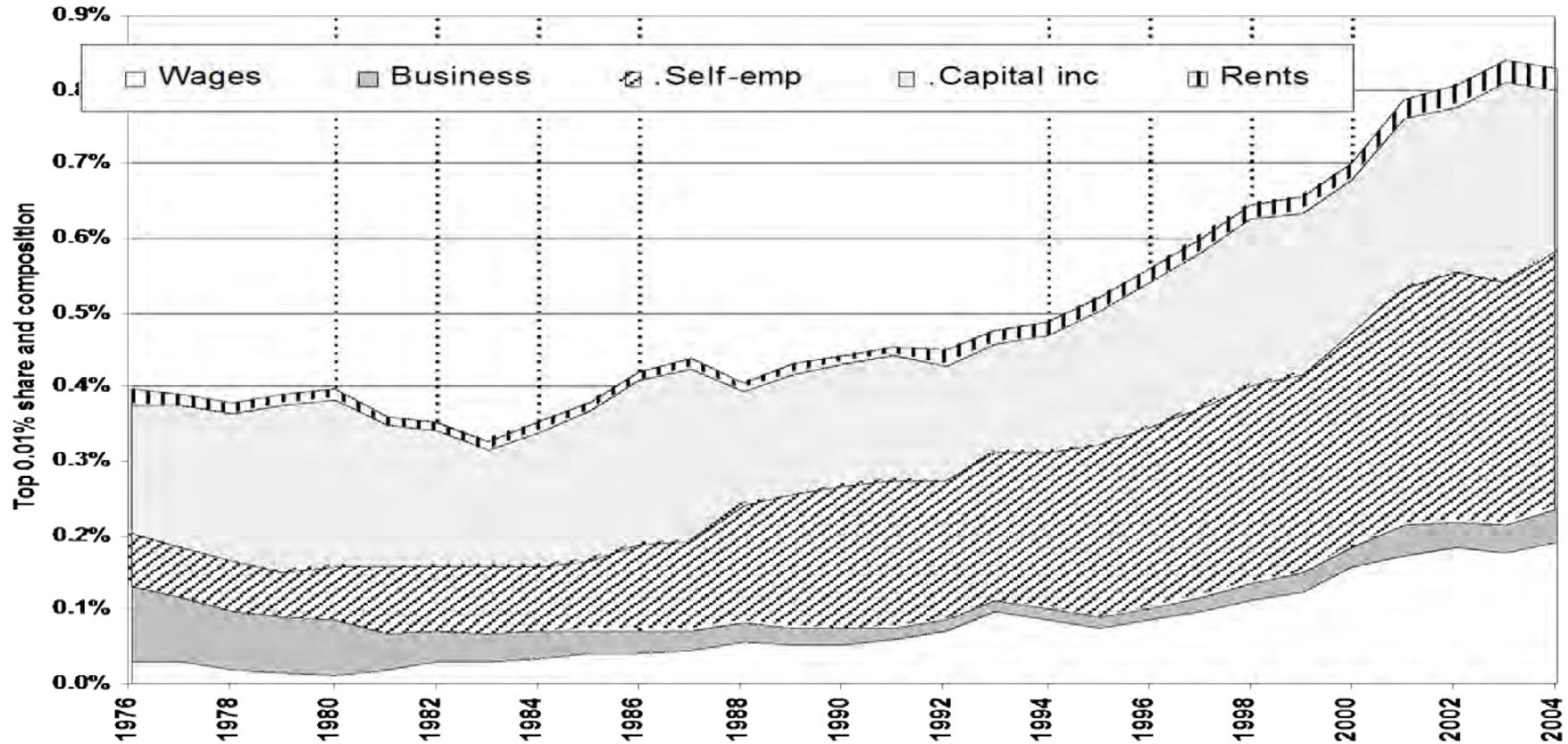
Quote di reddito dell' 1% più ricco, 1980-2007

	1980	1990	2000	2007
Stati Uniti	8,2	13	16,5	18,3
Italia	6,9	7,8	9,1	9,9

Il reddito dell'1% più ricco e quello medio

	USA (dollari)	ITALIA (euro)
	reddito medio dell'1% più ricco	
1980	355.296	94.150
2007	1.056.905	180.416
<i>variazione 1980/2007</i>	<i>197,50%</i>	<i>91,60%</i>
	reddito medio della popolazione	
1980	43.452	13.645
2007	57.669	18.296
<i>variazione 1980/2007</i>	<i>32,70%</i>	<i>34,10%</i>
<i>Quanti redditi "medi" Per un reddito "ricco"?</i>	<i>da 8,2 a 18,3</i>	<i>da 6,8 a 9,9</i>

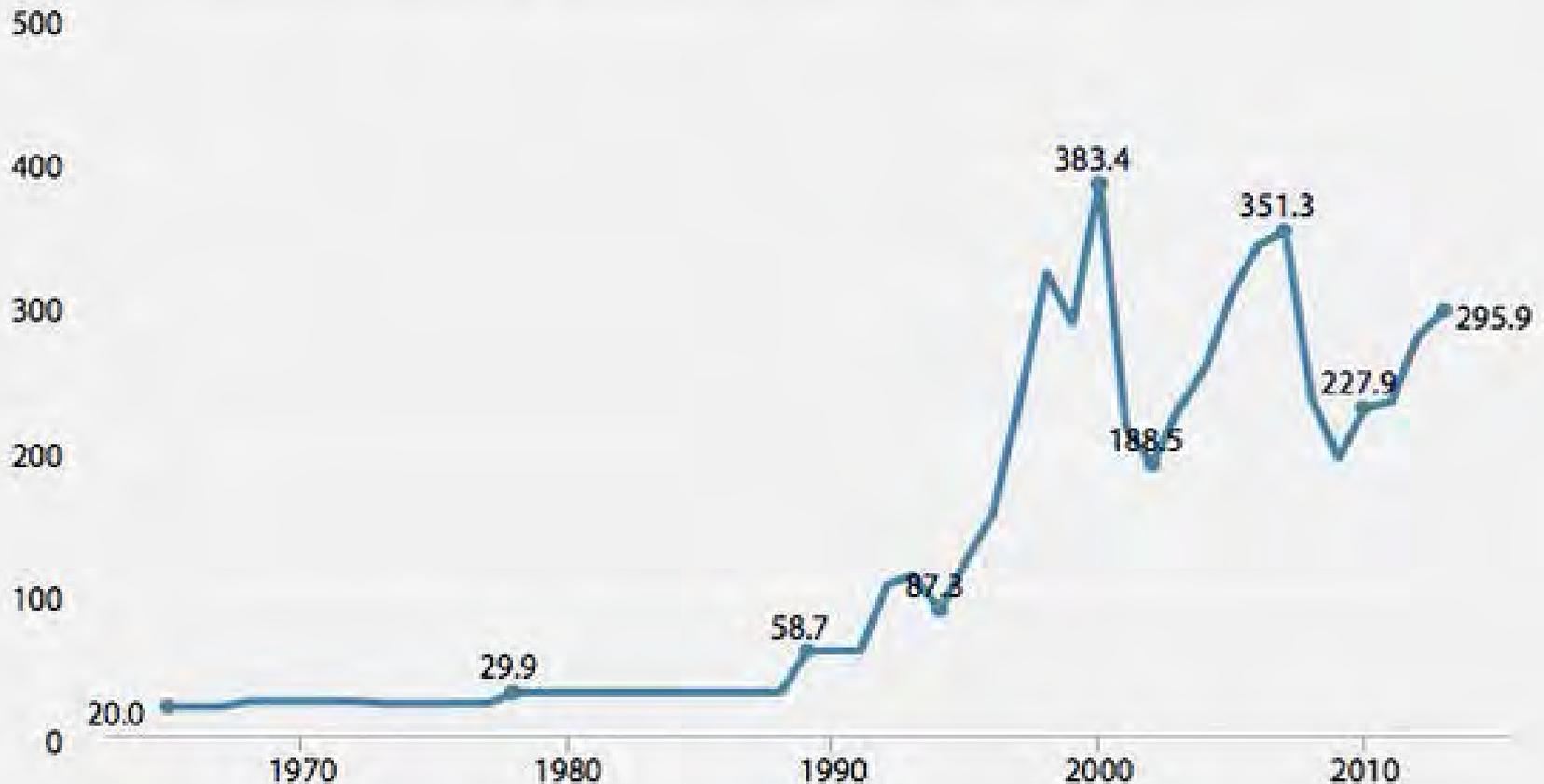
ITALIA, COMPOSIZIONE DEL TOP 0,01%: sempre più i super-ricchi da lavoro



Crescente importanza dei redditi da lavoro, dipendente e autonomo.
Fenomeno comune a molti altri paesi.

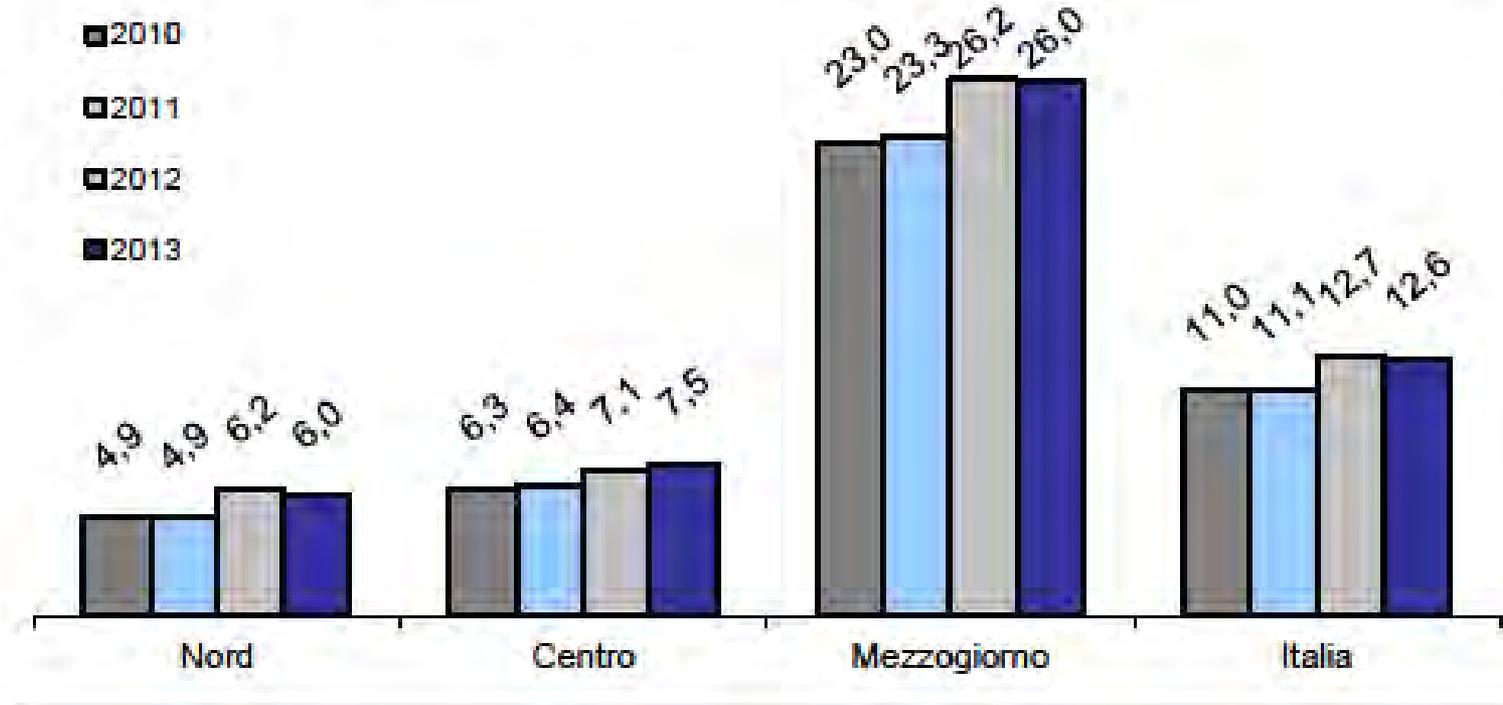
L'improvviso "merito" dei manager

CEO-to-worker compensation ratio, 1965-2013



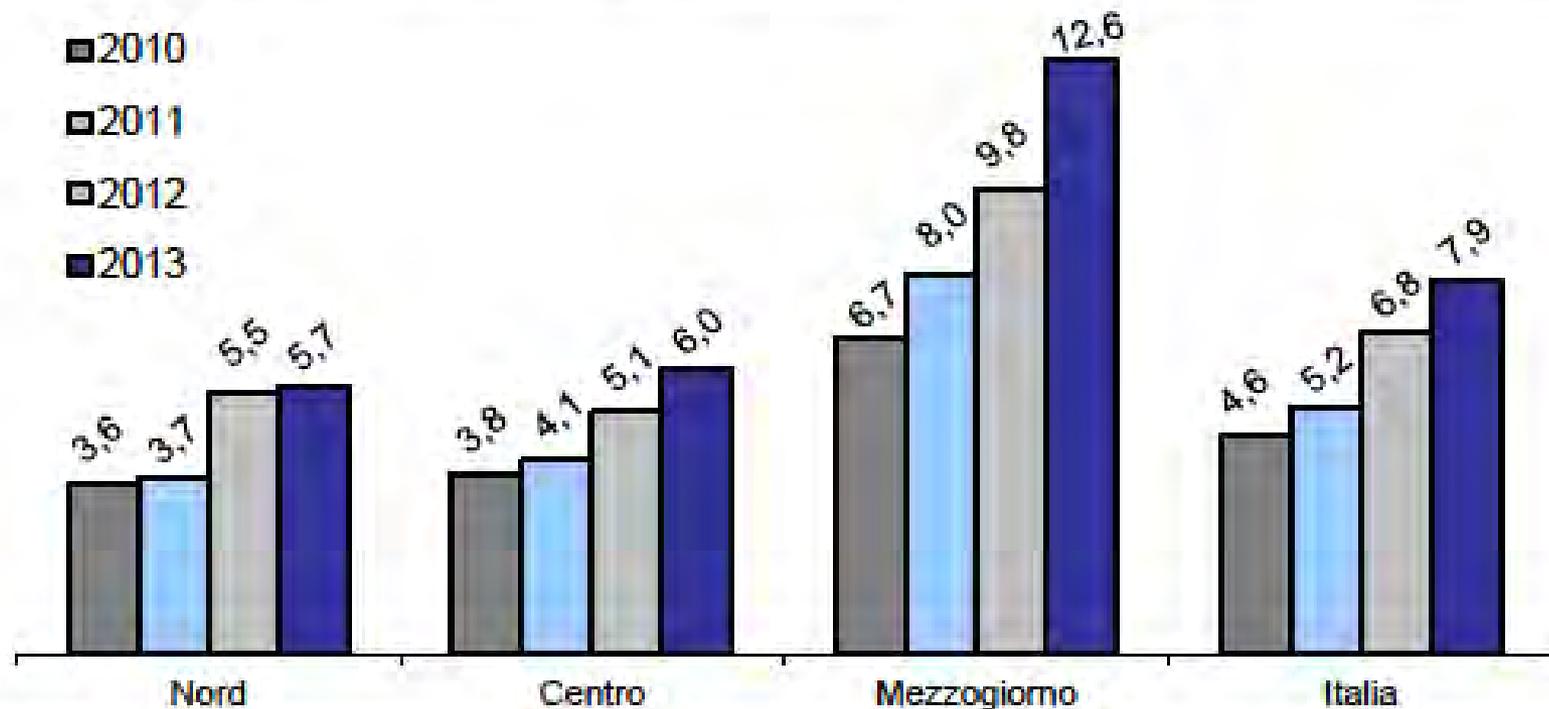
Povert  relativa (Istat)

INCIDENZA DI POVERT  RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010-2013, valori percentuali



Povert  assoluta (Istat)

INCIDENZA DI POVERT  ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010-2013, valori percentuali



I poveri “assoluti”

Tra il 2005 e il 2013

i poveri assoluti in Italia sono cresciuti
di 3 milioni e 600 mila unità,
raggiungendo la cifra di 6 milioni.

E la classe media?

la posizione di coloro che sono al “centro” negli ultimi anni è peggiorata (in senso assoluto o relativo).
I figli della classe media di un tempo, anche se oggi potessero essere considerati classe media, stanno peggio rispetto a chi sta più in alto dei loro genitori e spesso stanno peggio anche rispetto ai propri genitori

Commento

- Oggi è alta e crescente la quota di reddito appropriata dal piccolo segmento dei più ricchi nella società
- Molti di questi ricchi sono tali grazie al loro reddito da lavoro
- Questo vuol dire che il lavoro di alcuni vale, nei casi estremi, centinaia o migliaia di volte di più del lavoro di altri
- E' equo tutto questo? Per rispondere occorre guardare ai meccanismi che generano queste disuguaglianze

CRITERIO DI VALUTAZIONE :

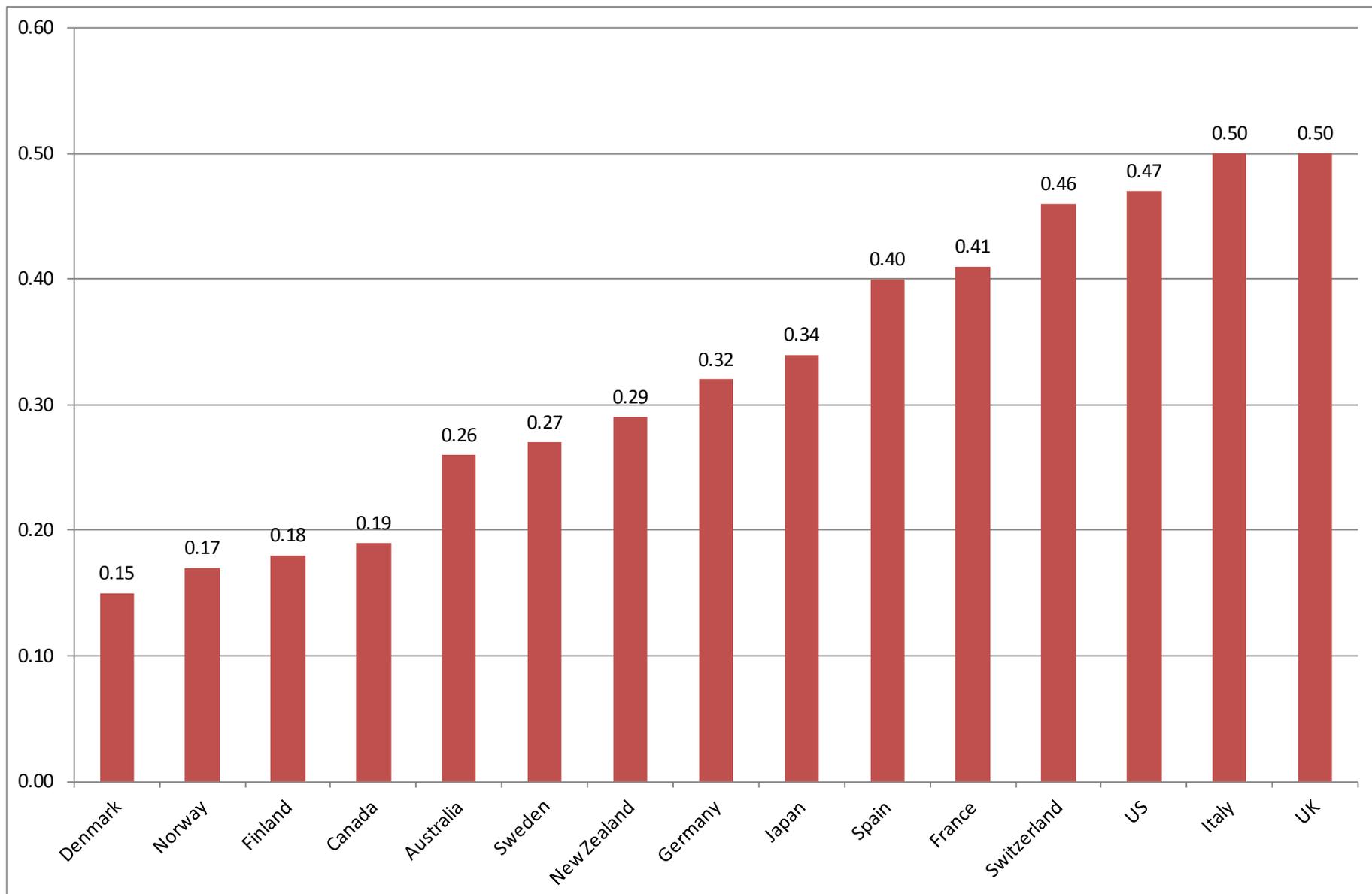
La disuguaglianza non è equa
se non dipende (o dipende poco) da
fattori
collegati al merito individuale
(variamente inteso)

Il merito e le origini familiari

Comunque si intenda il merito, difficilmente si può affermare che vi è merito se i redditi (anche quelli da lavoro) dipendono dalle origini familiari.

I dati ci dicono che i redditi da lavoro in quasi tutti i paesi dipendono dalle origini familiari, e in Italia in modo particolarmente forte

Il reddito dei genitori e il reddito da lavoro dei figli: il coefficiente β

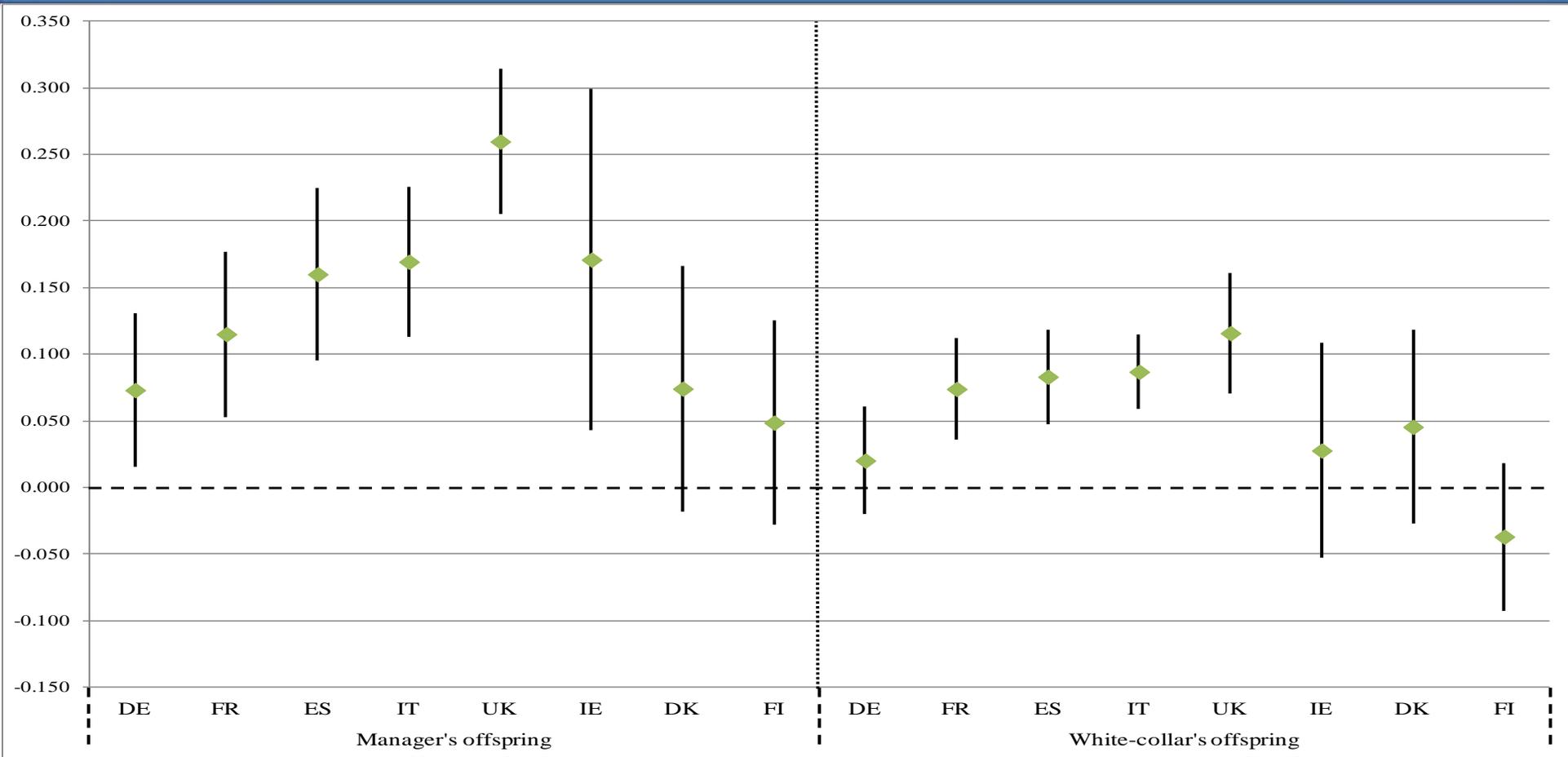


L'influenza delle origini familiari

Un canale molto importante è l'istruzione: un grandissimo numero di coloro che provengono da famiglie con basso reddito hanno titoli di studio più bassi

Ma in diversi paesi, tra cui l'Italia, l'influenza della famiglia si manifesta anche indipendentemente dall'istruzione: c'è un effetto "diretto" della famiglia sull'occupazione e sul reddito da lavoro dei figli, probabilmente connesso alle reti di relazioni

IN MOLTI PAESI (TRA CUI L'ITALIA) I FIGLI LAUREATI DEI MANAGER GUADAGNANO SIGNIFICATIVAMENTE DI PIU' DEI FIGLI LAUREATI DEGLI IMPIEGATI E DEGLI OPERAI



Il vantaggio dei figli dei manager è significativo e consistente in Spagna, Italia, UK e Irlanda. In UK il vantaggio medio è del 25% in Italia del 17%. Conclusioni simili per i figli degli impiegati

COMMENTO

- In Italia le origini familiari incidono significativamente sul reddito da lavoro
- Lo fanno sia perché il sistema dell'istruzione non include i "poveri" (criterio per la riforma della scuola?) sia perché nel mercato del lavoro vengono premiati altri "vantaggi" connessi alla famiglia
- Possiamo considerare equa la disuguaglianza che dipende da questi meccanismi reminiscenti dell'antico regime?

LA CONCORRENZA E IL POTERE

- Quanto concorrenziali sono i mercati nei quali vengono guadagnati redditi da lavoro così elevati?
- I percettori di questi redditi hanno vinto davvero una severa competizione?
- Molti elementi per dire che spessissimo non è così:
 - Mercati dove il “vincitore-prende- tutto”
 - Mercati con alte barriere
 - Modifiche dei rapporti di potere all’interno delle imprese, ecc.

IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA (E LA FINANZA)

- Tecnologia che consente di servire simultaneamente mercati amplissimi (consumo congiunto)
- Chi si appropria dei benefici enormi che ne derivano ha un merito particolare?
- E' anche una questione di diritti di proprietà
- Nel caso della finanza in che senso è un merito arricchirsi speculando?

PRIMA CONCLUSIONE :

Gli argomenti per sostenere che “questa” disuguaglianza sia equa sembrano debolissimi. Occorrerebbe rimuovere le cause di disuguaglianza iniqua (almeno due):

- a) vantaggi familiari
- b) protezione dei privilegiati dalla concorrenza

La disuguaglianza anche se iniqua
può essere accettabile perché
produce effetti positivi, in
particolare sulla crescita
economica.

Ma produce questi effetti?

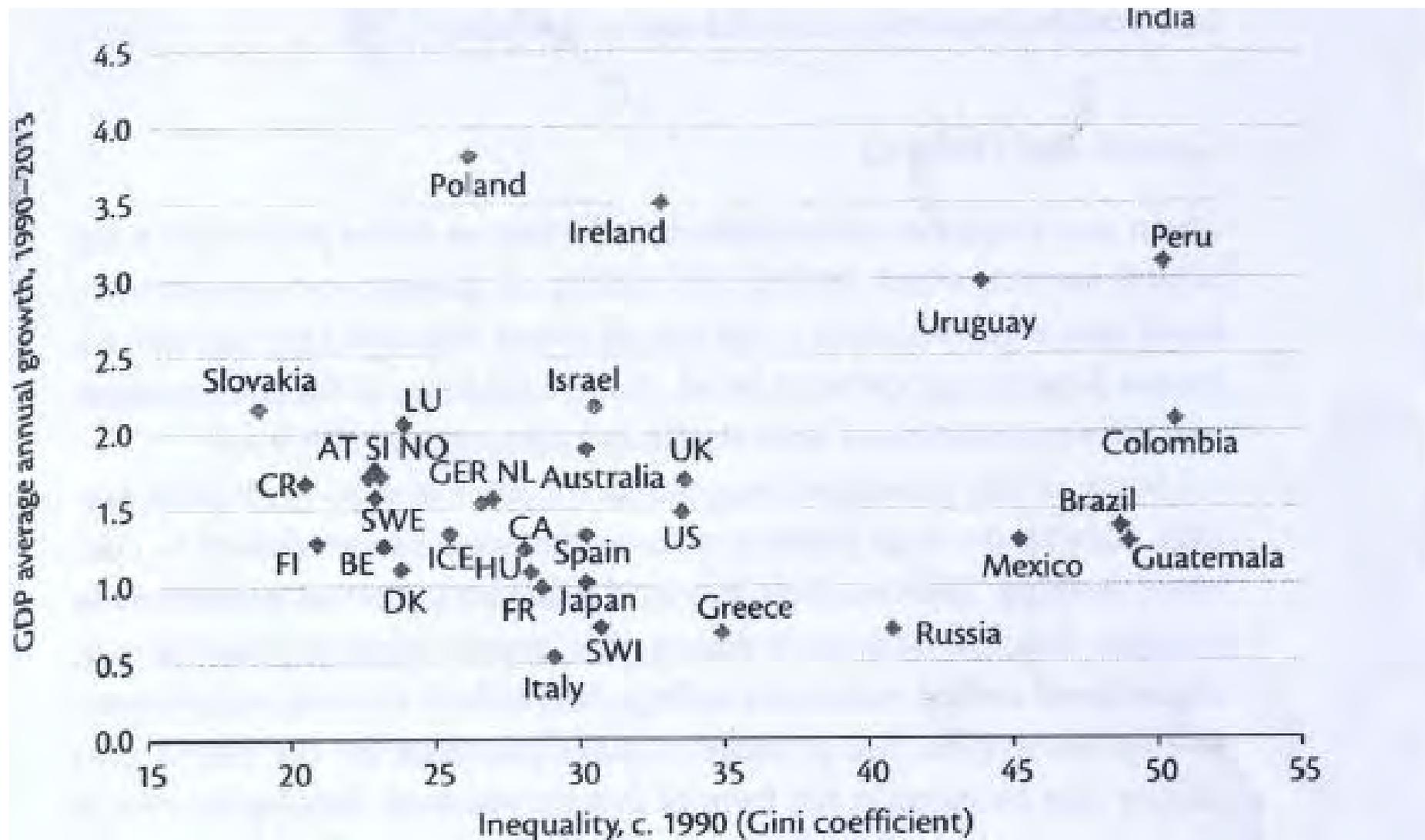
Una tesi diffusa

La disuguaglianza economica è indispensabile per la crescita economica, essenzialmente perché fornisce incentivi all'impegno individuale.

Tesi molto popolare presso vari opinion makers spesso diffusa senza alcun riferimento a dati e fatti

Ma quali prove abbiamo?

Crescita e disuguaglianza



COMMENTO

Nessuna apparente relazione tra disuguaglianza e crescita

In realtà secondo studi recenti del Fondo Monetario Internazionale e dell'OCSE la disuguaglianza danneggia e non favorisce la crescita

Inoltre negli ultimi decenni la crescita è stata a vantaggio soprattutto dei più ricchi e, quindi, ha accresciuto le disuguaglianze, spesso non lasciando alcun beneficio a chi si trova più in basso. Quindi si è trattato di una “pro-rich growth”

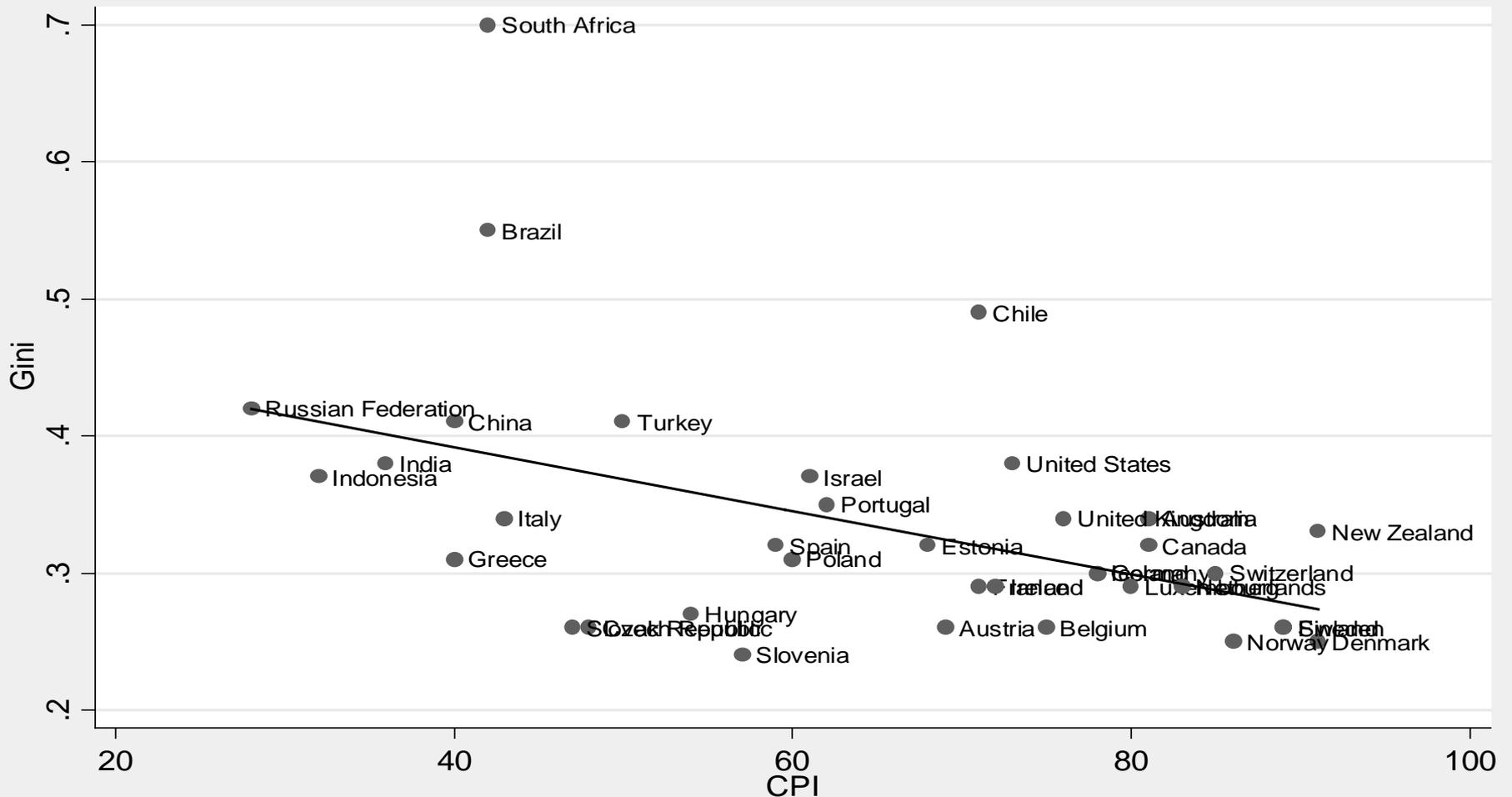
Un'altra ragione dell'utilità della disuguaglianza: la filantropia dei ricchi

- Sono convincenti gli argomenti che giustificano la ricchezza con la filantropia dei ricchi?
- I poveri si avvantaggiano della filantropia dei ricchi?
- Se i ricchi fossero meno ricchi e se ci fosse meno filantropia come potrebbe essere il mondo?

Inoltre, la disuguaglianza sembra correlata con vari altri mali sociali

- Disuguaglianza, illegalità e corruzione: la forza perversa degli “incentivi”
- Disuguaglianza e influenza dei ricchi sui processi di decisione politica
- Disuguaglianza e caratteri “premoderni” delle società: la nozione di società estrattiva.

Corruzione e disuguaglianza



● Gini reddito disponibile vs Corruption Perception Index — linear fit

R²=0.22

fonte: nostre computazioni su dati Transparency International (2013) e OECD (2012)

Conclusioni

- La disuguaglianza di questa epoca storica è largamente inaccettabile perché non è equa e perché non è utile a nessun altro significativo obiettivo economico e sociale
- Contrastarla non vuol dire mirare a una società di assoluta eguaglianza economica ma a una società equa, anche nelle disuguaglianze
- In questa società, i cui contorni devono essere definiti meglio, le disuguaglianze sarebbero le conseguenze di “veri” meriti individuali perché sarebbe garantita: a) l’eguaglianza delle opportunità; b) la partecipazione a una “gara” aperta e non protetta
- Gli interventi per andare in questa direzione non mancano. L’importante è cominciare a discuterne seriamente.

GRAZIE

Riferimenti bibliografici

- ❑ M. Franzini, E. Granaglia, M. Raitano, *Dobbiamo preoccuparci dei ricchi? Le disuguaglianze estreme nel capitalismo contemporaneo*, Il Mulino, 2014
- ❑ M. Franzini, *Disuguaglianze inaccettabili. L'immobilità economica in Italia*, Laterza 2013
- ❑ ... e il giornale online *Menabò di Etica e Economia*, www.eticaeconomia.it